Diffondere l'articolo dell'on. ALCIDE DE GASPERI

ABBONAMENTI: Sei numeri settimanali: Anno L. 6.250; Semestre L. 3.250; Trimestre L. 1.700 — Sette num. settim.: Anno L. 7.250; Sem. L. 3.750; Trim. L. 1.950 — C.C. Postale n. 1-29853 - DIREZ., REDAZ., AMMINISTR.: Roma, Corso Rinascimento 113 - Tel. 565-743, 565-744 - Cronaca 556-007 - Amm. 565-741 — TIPOGRAFIA: P. Navona, 56 - Tel. 556-017

IL POPOLO

PUBBLICITA': Concessionaria SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e sue Succursali in Italia - TARIFFE: Commerciali Lire 100 - Necrologie L. 100 - Finanziari e Legali L. 250 - Cronaca L. 200 per ogni millimetro di altezza oltre tasse - Sped. in abbonamento postale — Gruppo I

Roma -- Anno XI – N. 166 | Sant'Aureliano vescovo | QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA | Sei pagine Lire 25 | Mercoledì 16 Giugno 1954

LA NOSTRA STORIA

Coi tipi del Garzanti Giorgio Tupini pubblica un volume dal titolo «I democratici cristiani». Non so se tutti gli amici siano disposti ad accettare le conclusioni del libro, che del resto sono appena accennate in 7 modeste paginette: so che tutti dovrebbero leggere le altre 335 pagine, nelle quali si racconta con notevole sforzo di obiettività la storia della Democrazia Cristiana, rinata nella Resistenza e cresciuta in dieci anni di faticosa ascesa e laboriosa ricostruzione.

Dovrebbero soprattutto riflettere su queste pagine quegli amici che per motivare proposte di rinnovamento sentono il bisogno di svalutare la gigantesca opera del passato, quasi per scuotersi di dosso un'eredità imbarazzante e quei giovani che per la cosiddetta «classe dirigente» di ieri non trovano che parole di compatimento. Sarà bene che costoro rivedano i loro giudizi all'esame dei fatti, delle difficoltà storiche e ambientali superate, dello sforzo incessante compiuto e dei risultati ottenuti. Che li rivedano quando avranno seguito, sulla scorta di questo libro, la attività della D.C. nel periodo clandestino, il suo coraggioso intervento nella critica fase delle prime formazioni di governo, il suo decisivo apporto al consolidamento del regime democratico libero, la sua vittoriosa battaglia per l'appello al popolo contro rivoluzionarie improvvisazioni, la sua tenace difesa della continuità legale e costituzionale, il suo senso di responsabilità nella questione della forma dello Stato, la sua opera alla Costituente, la rottura coi comunisti dopo il Trattato di pace, l'alleanza coi partiti democratici, l'amicizia coll'America rinsaldata dal piano Marshall, l'evolversi della questione sindacale, la libertà e la forza unitaria dei congressi di Napoli, di Roma, di Venezia, la grande vittoria del 18 aprile, ottenuta contro un blocco che fino all'ultimo aveva sperato di prevalere; poi i vasti piani di riforma per l'agricoltura e il piano decennale per le zone depresse, il piano settennale Fanfani, la riforma fiscale, i provvedimenti poliennali per l'agricoltura, i crescenti investimenti contro la disoccupazione e infine la politica internazionale di sicurezza col Patto Atlantico e l'ardita iniziativa del Ministero degli Esteri italiano di sospingere i colleghi esitanti o riluttanti di altri Paesi verso la Comunità Politica Europea. Tutto ciò e parecchi altri ancora sono dati positivi, da cui si dovrà partire per ulteriori necessari progressi, ma che non si possono nè ignorare, nè svalutare.

Il giovane Tupini ha voluto aggiungere anche un grosso capitolo di 78 pagine sulla «politica di centro e sulle correnti interne d.c.».

Penso che queste saranno le pagine che più appassioneranno e verranno più particolarmente discusse; ma non si potrà negare all'A. uno sforzo costante di rendere a ciascuno il suo, salva sempre la sua profonda convinzione della necessità unitaria. Comunque anche questa parte del libro riuscirà utile agli amici e apparirà meritevole di considerazione a quanti si preoccupano della vitalità e della funzionalità del nostro partito e che al di là di viete interpretazioni personalistiche, vogliono valutare anche la parte obiettiva delle cosiddette tendenze.

Complessivamente dunque quello di G. Tupini è un buon libro, un'utile prefazione alle discussioni del Congresso. Per la verità dovrei solo aggiungere che vi si dice troppo bene di me, ma è probabile che l'A. più che dall'affetto di collaboratore sia stato portato a dar rilievo a qualche mio merito per contrappesare gli attacchi ingiusti che mi muovono certi accaniti avversari. Così è il pubblico che farà giustizia.

Alcide De Gasperi

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AL CONVEGNO DEI CAVALIERI DEL LAVORO

Nel rendere onore al mondo del lavoro lo Stato esalta la dignità dell'uomo e la sua libertà

"Nell'evoluzione dei rapporti sociali si inserisce l'esigenza di nuovi rapporti umani con i lavoratori dipendenti. Voi, Cavalieri del Lavoro, potete essere i fattori di questa evoluzione, perchè l'ordine di cui siete insigniti considera questo preciso aspetto: il contributo dato al miglioramento morale ed economico delle classi lavoratrici,, - La consegna di 25 nuove onorificenze

Il convegno dei Cavalieri del Lavoro ha tenuto la solenne adunata di chiusura nella Sala della Protomoteca in Campidoglio.

Alla cerimonia hanno partecipato il Presidente del Consiglio on. Scelba, i ministri Campilli, Villabruna, Vigorelli, Medici e Martinelli, tutti i Cavalieri del Lavoro e molte personalità.

Ha preso per primo la parola il Sindaco ing. Rebecchini, affermando che in ogni suo lavoro l'uomo opera sempre spiritualmente, in virtù di una stessa, libera e responsabile, facoltà dell'intelligenza umana. Perciò il riconoscimento dei meriti del lavoro che ha inspirato l'istituzione dell'Ordine dei «Cavalieri del Lavoro» non ha fondamento diverso se rivolto a premiare la fatica di un modesto artigiano, di un agricoltore, di un industriale e di un organizzatore di scambi, o se inteso ad onorare i cultori delle scienze e delle arti tecniche e morali. Alla luce di questo alto concetto unitario della funzione spirituale del lavoro umano, il Sindaco ha rivolto a tutti i partecipanti al XXIII Convegno dei Cavalieri del Lavoro il saluto di Roma.

Il presidente della Federazione Cavalieri del Lavoro, Enrico Pozzani, ha pronunciato quindi il discorso ufficiale. Egli ha dichiarato che anche quest'anno, la mozione conclusiva annuale che la Federazione presenta al Governo, si propone di dimostrare che per accrescere le produzioni e ridurre i costi, per sviluppare le esportazioni, anche dei prodotti della terra, per aumentare i salari effettivi dei lavoratori, per eliminare progressivamente la disoccupazione, è indispensabile assicurare l'indipendenza, la libertà di movimento, la redditività delle imprese.

Dopo aver ricordato che Benedetto Croce ha lasciato scritto che il principio della libertà, perchè riesca veramente giovevole alla umana società, deve essere accettato integralmente nella vita politica come nella economica, che Luigi Sturzo ha posto al centro del suo recente discorso il problema della tutela della iniziativa privata, il presidente Pozzani ha sostenuto che se è vero che gli uomini politici debbono conoscere le esigenze della politica, è altrettanto vero che gli uomini politici debbono conoscere quali sono le possibilità degli imprenditori e quali limiti siano imposti al loro buon volere. Enrico Pozzani ha concluso esprimendo il riconoscimento per quanto Parlamento e Governo hanno fatto per la ricostruzione del Paese e assicurando che i Cavalieri del Lavoro intendono continuare a dare al Paese quanto da essi si attende.

Successivamente il sig. Maldarelli, presidente della Federazione Maestri del Lavoro — oggi ricostituita — ha pronunciato brevi parole per esprimere il desiderio dei Maestri del Lavoro di rinverdire la loro Federazione, in modo che i lavoratori possano trovare in essa il riconoscimento della loro attività.

Il Presidente del Consiglio on. Scelba ha poi voluto consegnare personalmente le insegne della onorificenza ad ognuno dei 25 Cavalieri recentemente nominati. Ad ogni premiato l'on. Scelba ha espresso il suo compiacimento.

Terminata la premiazione, il Presidente del Consiglio ha preso la parola, più volte interrotto da approvazioni ed accolto alla fine da vibranti applausi.

Egli ha pronunciato il seguente discorso:

«L'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro, con queste parole che scolpiscono il volto della nostra società politica si apre la nostra carta costituzionale. La solenne affermazione del valore basilare del lavoro esprime un processo da molto tempo in atto che tende a caratterizzare una epoca ed una civiltà: la civiltà del lavoro.

«Il mondo ha conosciuto sempre il lavoro fin dalla creazione dell'uomo e lo conoscerà fino alla fine: ma non sempre esso è stato apprezzato nel suo valore morale ed ha avuto ed ha i doverosi riconoscimenti civili. Nella società odierna nella quale l'uomo tende a identificarsi con il lavoratore, il lavoro diventa sorgente di diritti e di doveri. Si tratta di una profonda trasformazione morale, di un capovolgimento di lavori, di una rivalutazione dello uomo, della sua personalità, umiliata e mortificata dalla così detta civiltà capitalistica che, se ha segnato una tappa nel processo tecnico, ha spesso dimenticato i valori perenni dell'uomo e della sua umanità: ha dimenticato che la tecnica od il denaro non sono fini a se' stessi, ma strumenti al servizio dell'uomo e valgono solo per il bene che procurano alla umanità.

«Assurto a protagonista della storia, il lavoro significa il rinserimento dell'uomo nella storia attraverso una delle più alte manifestazioni della libertà umana, il lavoro, perchè l'uomo è sempre il protagonista della storia. E' quindi un nuovo umanesimo che si inizia, confuso come tutte le vicende storiche, contradditorio come è nella natura della libertà umana, talvolta persino negatore del valore che afferma, ma pur tuttavia distinto nel processo e chiaro nella mente.

«La diversa ed alta valutazione del lavoro si esprime nella società moderna in molteplici forme e la celebrazione del lavoro trova posto nel calendario delle feste nazionali. Ma noi oggi non celebriamo il lavoro in astratto nè onoriamo i lavoratori in genere: nella

(Continua in seconda pag.)

Il Presidente del Consiglio on. Scelba consegna i distintivi ai nuovi Cavalieri del Lavoro. Nella foto: Il signor Agostino Agostini della Seta, dell'industria edilizia di Milano, mentre riceve l'insegna

IMMINENTE SCAMBIO DI VEDUTE ANGLO-AMERICANE AD ALTO LIVELLO

Churchill ed Eden a Washington per conferire col Presidente degli S. U.

L'arrivo degli statisti inglesi fissato per il 25 prossimo su invito di Eisenhower — L'annuncio dato dalla Casa Bianca e dal Premier britannico ai Comuni — Dulles dichiara che saranno discussi tutti i problemi del momento

WASHINGTON, 15

La Casa Bianca rende noto che, accogliendo un invito rivolto loro dal Presidente Eisenhower, il Primo Ministro britannico, Sir Winston Churchill ed il Ministro degli Esteri Anthony Eden giungeranno il 25 giugno a Washington per trascorrervi la vacanza di fine settimana.

Il capo dell'Ufficio Stampa della Casa Bianca, James Hagerty, ha detto che la visita di Churchill ed Eden a Washington darà luogo ad «un incontro non ufficiale tra il Presidente Eisenhower ed i suoi due amici», incontro nel corso del quale saranno discussi numerosi problemi, ma senza un ordine del giorno prestabilito. Hagerty ha rivelato anche che Eisenhower rivolse il suo invito ai due statisti inglesi diverse settimane fa.

Il Segretario di Stato, Foster Dulles, ha espresso la certezza, nell'odierna conferenza stampa, che l'incontro di Eisenhower con Churchill e Eden porterà ad una più larga intesa circa la difesa collettiva dell'Asia sud-orientale contro il comunismo e Dulles ha lasciato comprendere che, nel corso dell'incontro si parlerà, oltre che di quel settore asiatico, anche delle alternative per la soluzione del problema della CED, che ora attraversa una fase critica a causa della crisi politica francese.

Il Segretario di Stato ha precisato che la Francia non sarà rappresentata nelle conversazioni Eisenhower-Churchill nelle quali, comunque, non verranno prese decisioni. Del resto, non è cosa inconsueta per Eisenhower l'incontrarsi separatamente con uomini di governi francesi o inglesi.

In particolare, Dulles ha sottolineato che la visita di Churchill e di Eden non è dovuta ad una ipotetica situazione di emergenza, ma avrà la caratteristica di uno scambio di idee fra i più alti rappresentanti dei due Stati alleati su tutti i problemi mondiali in generale, senza preventivi e rigidi ordini del giorno e senza che dai colloqui debbano necessariamente risultare scopi specifici.

Una delle ragioni dei colloqui stessi sarà, naturalmente — ha precisato Dulles — la situazione della conferenza ginevrina.

A questo punto uno dei giornalisti presenti ha chiesto al Segretario di Stato se in occasione della visita dei Ministri britannici verrà sollevata la questione di un patto d'azione comune per il sud-est asiatico. Dulles ha risposto genericamente che i colloqui avranno per oggetto tutti i principali problemi del momento.

Dulles, rispondendo ad altre domande, ha convenuto che lo annuncio della visita di Churchill e di Eden coincide con un crescente convincimento britannico in ordine alla scarsa volontà delle Nazioni comuniste di risolvere a Ginevra il problema della pace per la Corea. Coincide pure — ha detto il Segretario di Stato — con il declino delle speranze che a Ginevra si raggiungano risultati concreti. Ciò non toglie, peraltro — ha aggiunto Dulles — che il Ministro Eden aveva fatto presente in passato di non potersi recare negli Stati Uniti proprio mentre la Conferenza di Ginevra era in fase di piena attività. Ridotta, ora, l'attività della Conferenza e diminuita la probabilità di successo

(Continua in quarta pagina)

UN PROBLEMA CHE ANCHE I COMUNISTI RICONOSCONO ESSERE RISOLTO

CHIUSA LA VERTENZA PER IL CONGLOBAMENTO Di Vittorio ne apre un'altra per gli aumenti

Convegni della CISL a Milano, Bologna, Roma e Napoli per illustrare la portata del recente accordo interconfederale - Ingiustificato sciopero dei grafici

La segreteria della CISL ha indetto quattro convegni interregionali che si terranno, oggi a Milano, e domani 17, rispettivamente a Bologna, Roma e Napoli.

Scopo dei convegni è di illustrare ai dirigenti ed attivisti sindacali della CISL, la portata del recente accordo interconfederale sul conglobamento.

Da parte sua la CGIL, pur continuando a sfornare scioperi, su ordinazione del P.C.I., con il pretesto di non condividere l'accordo per il conglobamento, ha finito per ammettere che anche per essa il problema del conglobamento è da considerarsi risolto. Lo ha ammesso, lo stesso Di Vittorio, parlando a La Spezia, in un comizio allo Stadio «Picco». «La CGIL — egli ha detto testualmente — ritiene risolto il problema del conglobamento» anche se considera ancora aperta la sentenza per quanto riguarda gli aumenti salariali. Più giusto, però, sarebbe stato che egli avesse detto di considerare chiusa la vertenza del conglobamento e di volerne aprire un'altra per gli aumenti salariali.

Ad ogni, anche così com'è, la dichiarazione da lui fatta a La Spezia è sufficiente per chiarire molte cose, e, innanzi tutto questo: che gli scioperi indetti in questi giorni dalla CGIL non hanno nulla a che vedere con il conglobamento, nè con il relativo accordo recentemente raggiunto. Per ammissione dello stesso Di Vittorio, cadono così le riserve che la CGIL aveva poste all'accordo: interpretazione dell'art. 39 della Costituzione, referendum, campagna propagandistica ecc. ecc.

Si sappia dunque, che la vertenza del conglobamento è chiusa per tutti e che una nuova vertenza è stata aperta dalla CGIL, vertenza che trae origine da una richiesta di aumenti generali dei salari.

Circa gli scioperi annunciati nel settore dei poligrafici con la sospensione della pubblicazione di alcuni quotidiani, la faccenda è addirittura paradossale. Resta difficile capire, infatti, perchè la CGIL ha proclamato lo sciopero in questo settore, dato che il raggiunto accordo per il conglobamento per essere operante in tale settore dovrà prima essere sottoscritto dai rappresentanti delle categorie interessate, non aderendo gli industriali grafici alla Confederazione dell'industria.

Perchè, dunque, dovrebbero scioperare i poligrafici? Per protesta contro un accordo che non li riguarda?

Proprio così. Si apprende, infatti, che a Milano, nei giorni scorsi, in una riunione tra i rappresentanti degli editori e lavoratori poligrafici avente per oggetto le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per l'industria grafica, la CGIL, in risposta alla richiesta industriale di rispettare «l'impegno precedentemente preso di non effettuare nel settore scioperi sino a quando sono i corso le trattative e quindi di revocare le agitazioni già promosse a Milano ed a Roma, ed in altre località», rispondeva che gli scioperi non erano indetti contro gli industriali, nè avevano un contenuto economico, ma erano diretti solamente contro le Organizzazioni Sindacali, CISL ed UIL, che avevano raggiunto l'accordo sul conglobamento.

In seguito a ciò i rappresentanti delle delegazioni della CISL e della UIL dichiaravano

(Continua in quarta pagina)

TRIESTE E LA QUESTIONE DELL'ORO DELLA BANCA D'ALBANIA

Colloquio al Foreign Office tra Brosio e Kirkpatrik

Il punto di vista italiano fatto presente dal nostro Ambasciatore

L'ANSA ha da Londra che l'atteso colloquio tra l'Ambasciatore d'Italia Brosio ed il Sottosegretario permanente del Foreign Office, sir Ivone Kirkpatrick, è avvenuto ieri al Foreign Office. Esso è durato una quarantina di minuti.

Un estremo riserbo da ambo le parti circonda l'incontro, durante il quale l'inviato italiano ha illustrato il punto di vista del suo Governo su taluni aspetti della proposta sistemazione del Territorio Libero triestino.

L'odierno colloquio Brosio-Kirkpatrick apre la fase dei sondaggi tra l'Italia e gli anglo-americani sulla proposta soluzione. Si suppone che questa non durerà quanto la precedente tra la Jugoslavia e gli alleati, ma non esistono ragioni per credere ch'essa sarà breve. Di sicuro si sa che seguiranno presto altri contatti, sia a Londra che altrove, nessuno dei quali di sensazionale rilievo, ma tutti egualmente importanti ai fini della soluzione finale.

Nel colloquio odierno non si è parlato soltanto di Trieste, come del resto avverrà nei confronti futuri. Si è parlato anche della nuova situazione venutasi a creare in seguito alla decisione adottata stamani dalla Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja. Nella nota questione dei duemilatrecentottantotto Kg. di oro della Banca Nazionale di Albania rivendicati sia dall'Italia che dalla Gran Bretagna. Dalla prima perchè si tratta di oro italiano, asportato illegalmente dai tedeschi nell'ultima fase della guerra; dalla seconda, che lo chiede quale compenso ai danni recati a navi inglesi nel canale di Corfù dalla attuale Repubblica di Albania.

Ora la Corte dell'Aja, accogliendo la tesi italiana, si è dichiarata incompetente. Il che, come si è detto, crea una situazione nuova e ripropone nuove questioni.

PER DOMANI

★ Un editoriale sullo sviluppo della azione della D. C. nel Mezzogiorno.

★ Una pagina interamente dedicata ad un anniversario di sangue.

APPUNTI

Comunardi

Si svolge a Bologna il Convegno Nazionale «Popolo e comuni per l'autonomia locale» promosso dalla lega nazionale dei comuni democratici; Lega che, com'è noto, raduna tutti quei comuni amministrati da forze antidemocratiche.

Ecco, tanto per citare, un punto particolarmente interessante dell'intervento dell'on. Giulio Turchi:

«Il relatore ha indicato tra le cause fondamentali, che hanno creato la possibilità di contrastare il processo di sviluppo della democrazia italiana, la mancata realizzazione di istituti previsti dalla Costituzione e la sopravvivenza di altri che, per le loro origini, funzioni e natura costituiscono un ostacolo insuperabile per il libero svolgimento democratico. Primo fra tutti, l'istituto prefettizio, che ostacola la libera autonomia ed efficienza degli enti locali, come lo dimostrano gli atti compiuti in ogni regione d'Italia dagli organi prefettizi contro comuni e province».

La realtà è invece che i Prefetti hanno il compito di fare rispettare la Legge, sul piano politico e su quello amministrativo. E che non già alle amministrazioni comunali, bensì a «certe» amministrazioni comunali (e precisamente a quelle della «Lega») il rispetto della Legge appare un assurdo.

Quindi non è che i Prefetti agiscano «contro comuni e province», bensì contro amministratori faziosi, che vogliono trasformare Comuni e Province in elementi di «disordine costituito». Contro quei comunisti che cercano di trasformarsi in «comunardi» e ritengono che il Comune debba essere una «Commune».

Dogma sovietico

«Domenica 13 giugno, festa di S. Antonio, i parroci di Roma, con approvazione del Vicariato, hanno diffuso un volantino per informare l'opinione pubblica che "da ben trentasette anni il comunismo dalla Russia ha promesso all'umanità il progresso; ma nelle nazioni da esso soggiogate ha dato in realtà un'immensa e generale miseria a milioni di uomini; ha soppresso radicalmente ogni libertà, non soltanto religiosa, ma anche civile ed umana; ha ridotto al silenzio la Chiesa, percuotendone i sacri Pastori e distruggendone ogni organizzazione"».

Questo fatto dà modo al solito Astrolabio («Avanti!») di spiegare minutamente che cosa sia l'assegno a vuoto. Che c'entra l'assegno a vuoto? C'entra, c'entra, in quanto il diabolico Astrolabio (che una ne scrive e cento ne pensa) ce lo fa entrare:

«Forse i parroci di Roma non ne hanno sospetto, ma il loro volantino somiglia a un assegno a vuoto come una goccia alla goccia. Essi hanno messa la loro firma sotto una notizia che non potevano spendere perchè non la possedevano; hano fatto credere di avere in banca un deposito di certezza, mentre il loro conto corrente è scoperto. Le condizioni di vita dell'U.R.S.S. e dei Paesi a democrazia popolare non costituiscono un articolo di fede, non sono un dogma: sono semplicemente quello che sono. E per sapere quali sono non c'è che un modo: andare a vedere. Ci sono andati i parroci di Roma? No, certamente. E il loro assegno andrà in protesto.

E' bello, no!? Perchè i parroci di Roma non vanno a vedere le reali condizioni di vita dell'URSS? Perchè non ce li fanno andare, perchè per andare a «vedere» (e non tutto) quello che succede in URSS (e Paesi satelliti) è necessario avere il certificato di fede assoluta nel comunismo, nei suoi capi passati presenti e futuri. Ma, ci dica la verità Astrolabio, lui c'è andato? Abbiamo il sospetto di no, perchè neppure ai socialfusionisti che non siano «morandiani» provati è concesso tanto facilmente il visto agognato. Dopo l'esperienza di Cucchi e Magnani a via Botteghe Oscure ci vanno cauti. E perchè mai tanta cautela, se là si vive nel migliore dei modi e se quello è il migliore dei mondi possibili? Questo è il mistero.

I principî fondamentali della legge delega per gli statali

Importanti dichiarazioni del sen. Zotta - Profonda equità dei provvedimenti sui fitti — Un articolo del presidente della F.U.C.I. sull'impossibilità del dialogo tra cattolici e comunisti — Colloquio Scelba-Merzagora

Il Presidente del Senato, on. Merzagora si è incontrato ieri sera con il Presidente del Consiglio, on. Scelba. Nel lungo colloquio sono stati presi degli accordi per i lavori della assemblea in relazione agli altri avvenimenti politici in calendario per il mese di giugno.

Nella giornata di ieri il Presidente del Consiglio ha ricevuto il Sindaco di Genova Pertusio, il quale gli ha illustrato i problemi cittadini con particolare riguardo alla situazione del lavoro e gli ha comunicato i voti espressi dal Consiglio comunale di Genova, nonchè il desiderio manifestato dai parlamentari genovesi, di conferire oltre che con i Ministri competenti anche con la Presidenza del Consiglio.

L'on. Scelba, il quale si è vivamente interessato ai problemi sottopostigli, ha ritenuto opportuno anzitutto incaricare i Ministri competenti nonchè i Ministri Vanoni e il Sottosegretario Ferrari-Aggradi di un approfondimento della situazione generale di Genova e dei problemi relativi alla deliberata liquidazione della San Giorgio».

Il Presidente del Gruppo democristiano della Camera on. Moro, ha accompagnato stamane dall'on. Campilli, Ministro per la Cassa del Mezzogiorno, senatori, deputati, presidenti delle Amministrazioni provinciali e segretari politici della Democrazia Cristiana di Puglia.

Il Ministro Campilli si è lungamente intrattenuto con le numerose personalità presenti con le quali ha discusso a fondo il programma delle opere della Cassa nei diversi settori di sua competenza e gli sviluppi possibili e desiderabili per il futuro.

Erano presenti, tra gli altri, il Ministro De Pietro, l'Alto Commissario Aggiunto alla Sanità on. De Maria, i senatori Angelini, De Giovane, Ferrari e i deputati on. Caiati, Codacci Pisanelli, De Meo, Di Capua, del Vescovo, Semeraro Gabriele, l'in. Orcel, il prof. Ramadoro Presidente dell'Ente Riforma Puglia e Lucania, l'avvocato Angelini De Miccolis, il dr. Perrino, i quali tutti hanno preso parte alla discussione.

Il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi in uno dei prossimi giorni per proseguire l'esame dei provvedimenti posti all'ordine del giorno.

Le importanti decisioni adottate nell'ultima seduta, sopratutto in ordine al settore delle locazioni bloccate, sono state accolte con ampio rilievo da tutta la stampa. Malgrado la consueta demagogia dell'estrema sinistra, si rileva generalmente: criteri di profonda equità che assicurano la soluzione scelta, che sarà sottoposta al giudizio del Parlamento, si riconosce che il disegno di legge Azara, integrato e modificato con le ultime decisioni del Consiglio dei Ministri, tende a riportare gradualmente e senza grosse sperequazioni il settore edilizio ad una situazione di equilibrio.

Per quanto riguarda i canoni dei fitti relativi agli appartamenti con locazioni bloccate negli ambienti governativi si rileva come, in base agli aumenti di legge susseguitisi dal 1945 al 1952, ed a quelli stabiliti ieri nella misura del 20 per cento all'anno dal 1954 al 1960, la entità del canone che verrà pagato nel 1960 sarà di circa ventotto volte superiore a quello del 1944.

Ecco un esempio pratico:

Considerando il canone di affitto pagato alla fine del 1944 in lire 450, tale cifra ha subito fino al 1952, e subirà dal 1954 al 1960, i seguenti progressivi aumenti:

Canone di affitto base (1944) = lire 450: dal 1. novembre 1945, aumento 30 %, L. 585; dal 1. marzo 1947, 25 %, lire 731,25; dal 1. gennaio 1948, 30 %, L. 950,62; dal 1. gennaio 1949, 30 %, L. 1.235,80; dal 1. giugno 1950, 50 %, L. 1.853,70; dal 1. giugno 1951, 50 %, lire 2.780,55; dal 1. gennaio 1952,

(Continua in seconda pagina)